

Obama «stoppato» La Camera blocca il piano sulla CO2

ELENA MOLINARI
 NEW YORK

Il Congresso Usa bocchia il piano sull'energia pulita di Barack Obama. Poche ore dopo l'intervento con cui il presidente americano ha assicurato che Washington guiderà gli sforzi internazionali contro i cambiamenti climatici, il Congresso ha approvato due misure destinate a contrastare la sua azione. La Camera dei rappresentanti, controllata dall'opposizione repubblicana, ha votato due risoluzioni, già passate al Senato, in contrasto con le norme volute dall'Agenzia per la tutela dell'ambiente (Environmental Protection Agency, Epa) e volte a limitare del 30 per cento le emissioni di gas a effetto serra (CO2) di qui al 2030 e ad imporre norme rigorose per le future centrali termiche.

Il presidente, in grave difficoltà, annuncia che porrà il veto

Obama ha annunciato che «porrà il veto a entrambe le leggi». Il piano dell'Amministrazione democratica avrebbe imposto per la prima volta limiti anche alle emissioni di carbone degli impianti termoelettrici esistenti nel Paese, limiti definiti «una pugnala-ta al cuore dell'industria del carbone» dal deputato repubblicano Mike Bost. La maggioranza repubblicana ha spiegato di aver voluto far coincidere il voto con il summit sul **clima** di Parigi «perché il mondo sappia che in Usa esiste un disaccordo sull'estremo abuso di potere del presidente». I repubblicani contestano il costo economico delle misure ambientali e promettono che le rivedranno se vincono le elezioni presidenziali del novembre 2016. «Più della metà degli Stati ha denunciato il progetto del presidente – ha aggiunto Mitch McConnell, leader della maggioranza al Senato – e il prossimo presidente potrà, semplicemente, annullarlo».

Obama ha annunciato che «porrà il veto a entrambe le leggi». Il piano dell'Amministrazione democratica avrebbe imposto per la prima volta limiti anche alle emissioni di carbone degli impianti termoelettrici esistenti nel Paese, limiti definiti «una pugnala-ta al cuore dell'industria del carbone» dal deputato repubblicano Mike Bost. La maggioranza repubblicana ha spiegato di aver voluto far coincidere il voto con il summit sul **clima** di Parigi «perché il mondo sappia che in Usa esiste un disaccordo sull'estremo abuso di potere del presidente». I repubblicani contestano il costo economico delle misure ambientali e promettono che le rivedranno se vincono le elezioni presidenziali del novembre 2016. «Più della metà degli Stati ha denunciato il progetto del presidente – ha aggiunto Mitch McConnell, leader della maggioranza al Senato – e il prossimo presidente potrà, semplicemente, annullarlo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

